

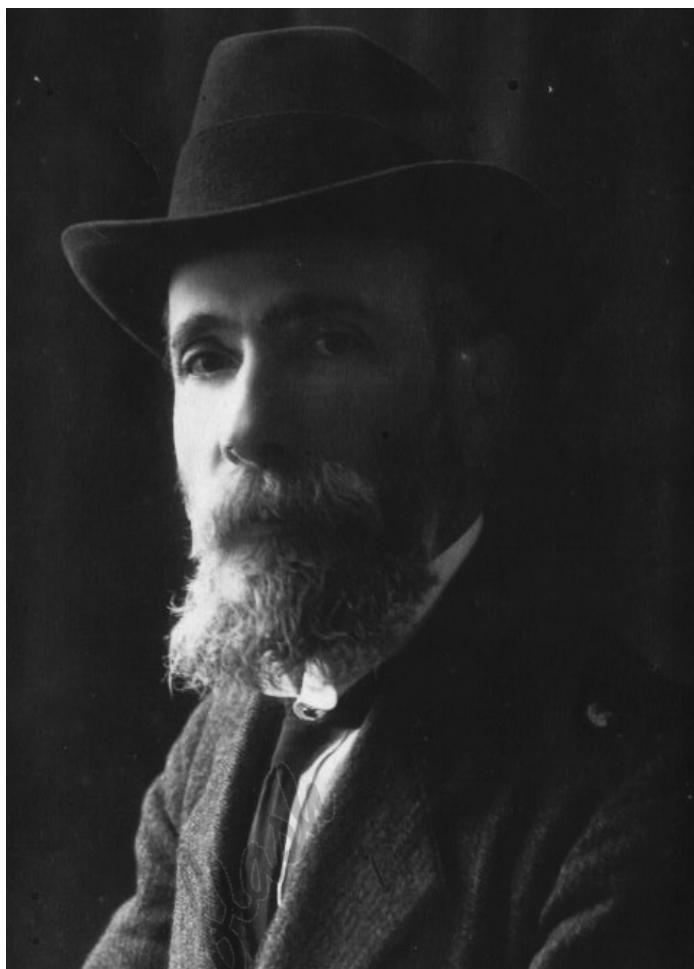
"...ad ogni modo, anche se le concause vi furono, a prescindere della considerazione che esse non limitano in nessun caso il diritto al risarcimento del danno in materia di infortunio, è indubbio che esse furono una conseguenza diretta dell'infortunio e noi crediamo di non errare affermando che il male che cagionò la morte di Foix avvenne nel lavoro ed in occasione di esso".

Il Mattei fu inoltre testimone e protagonista di alcuni episodi che ancora oggi sono ricordati nella storia iglesiente. Il primo episodio riguarda lo scontro tra minatori e carabinieri avvenuto nel 1920 che portò alla morte sei minatori e causò parecchi feriti mentre il secondo è rappresentato dall'aggressione fascista al collega ed amico Tornù avvenuta nel 1924.

Per quanto riguarda il primo episodio Marchei fu il testimone degli eventi in quanto effettuò per primo le perizie su alcuni feriti: Annetta Sanna ferita alla gamba destra; Pietro Fenu ferito all'ultimo metacarpo della mano sinistra, Salvatore Marras ferito alla coscia destra; Emanuele Cocco ferito all'addome (morirà più tardi); Attilio Orru che presentava due ferite,

una all'ascella e l'altra al polso (morirà in seguito).

Il secondo episodio riguarda l'aggressione fascista al collega Tornù che subì gravissime ferite con frattura dell'osso temporale destro, lesioni dell'orecchio interno e commozione cerebrale. L'amico Marchei lo curò amorevolmente per oltre un mese nonostante varie intimidazioni che egli ricorderà sarcasticamente in una famosa lettera al giornale Sardegna: "Ma, se non mi sono state fatte, per questa mia assistenza al collega, minacce dirette, sta però il fatto che sono stato a più riprese avvertito di tenermi guardingo perché si erano sentite pronunciare serie minacce a mio danno da qualcuno dei presunti autori dell'aggressione, essendosi risaputo che erano state pronunciate da me parole di severa condanna per l'obbrobrioso attentato. Le minacce mi lascerebbero perfettamente indifferente in riguardo alla mia persona, quantunque non mi senta in grado di reagire con efficacia per ragioni di età e di forza fisica alle violenze di parecchi individui giovani e forti, che aggrediscono alle spalle, se non pensassi con amarezza al pro-



fondo sovvertimento di ogni valore morale, prodotto da questa agitazione, che ogni italiano deve augurarsi prossimo finire" (1924).

Morì il 21 Febbraio 1944 suscitando il generale rimpianto della città dopo essersi negli ultimi anni della sua vita avvicinato alla fede cristiana.

olive all'ascolana

MIGLIORI

Scopri i nostri prodotti nella gastronomia-ristorante di Ascoli Piceno in Piazza Arringo - tel. 0736.250042

*Olive all'ascolana
1 dorati surgelati
Oliva ascolana del Piceno DOP*

Ascoli Piceno • Zona Campolungo, 63
tel. 0736.403787 - 403798 • e-mail: vendita@migliorolive.it